



**PROGRAMMA OPERATIVO FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE
PROGRAMMA OPERATIVO FONDO SOCIALE EUROPEO
2014-2020
REGIONE EMILIA-ROMAGNA**

VERBALE DEL COMITATO DI SORVEGLIANZA

5 dicembre 2019

Bologna

Il giorno 5 dicembre 2019, alle ore 9:55 presso Sympò Via delle Lame 83, 40122 - Bologna, si è riunito il Comitato di Sorveglianza congiunto (di seguito Comitato) del Programma Operativo Regionale FSE 2014-2020 – Regione Emilia-Romagna 2014IT05SFOP003 e del Programma Operativo Regionale FESR 2014-2020 – Regione Emilia-Romagna 2014IT16RFOP008 con il seguente Ordine del Giorno:

1. Approvazione verbale della seduta del 19.06.2019 del Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo FSE;
2. Presentazione dello stato di attuazione dei Programmi Operativi FESR e FSE;
3. Presentazione delle proposte di riprogrammazione dei Programmi Operativi FESR e FSE;
4. Modifica dei criteri di selezione del Programma Operativo FESR;
5. Informativa sullo stato di avanzamento delle attività di valutazione dei Programmi Operativi FESR e FSE;
6. Informativa sullo stato di avanzamento dell'attività di comunicazione dei Programmi Operativi FESR e FSE;
7. Informativa sullo stato del negoziato della Politica di Coesione 2021-2027;
8. Varie ed eventuali.

Morena Diazi, *Autorità di Gestione del PO FSE e FESR*, apre i lavori del Comitato di Sorveglianza congiunto dei due programmi, di seguito Comitato, ringraziando gli ospiti presenti, in particolare i rappresentanti della Commissione Europea (Adelina Dos Reis, *Capo unità della Direzione Generale per l'Occupazione, gli affari sociali e l'inclusione* e Stefano Lambertucci della *Direzione Generale Politica Regionale*), Federico Lasco (rappresentante dell'*Agenzia per la Coesione territoriale*), e Gianna Donati (rappresentante dell'*ANPAL*); anticipa poi l'evento, previsto per il pomeriggio "*Pronti per il futuro. La comunità regionale della ricerca e dell'innovazione si incontra*", che rappresenta un'importante occasione per l'ecosistema dell'innovazione di lavorare in particolare sulla Strategia di specializzazione intelligente che la Regione dovrà mettere a punto per la nuova programmazione congiuntamente alle parti sociali componenti il Patto per il lavoro e alle altre forze che concorrono allo sviluppo della Regione Emilia-Romagna.

Morena Diazi dà quindi la parola a **Palma Costi**, *Assessore alle attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma* e Presidente del Comitato di Sorveglianza del Fesr, che dopo aver ringraziato i partecipanti sottolinea come il Comitato odierno rappresenti un punto di snodo tra la fine della programmazione 2014-20 e l'inizio della nuova programmazione 2021-27, sottolineando come lo svolgimento in contemporanea al Comitato dell'evento "*Pronti per il futuro. La comunità regionale della ricerca e dell'innovazione si incontra*" sia una testimonianza della nuova modalità di lavoro assunta dalla Regione Emilia-Romagna in questa programmazione, ovvero l'integrazione delle politiche, dei programmi regionali e delle azioni, integrazione che si riflette in una visione del futuro costruita e realizzata insieme a tutti i soggetti del territorio regionale (Comuni, Università, Associazioni imprenditoriali, sindacati, terzo settore), che ha permesso alla Regione Emilia-Romagna di costruire un ecosistema della ricerca e dell'innovazione in grado di creare più opportunità e di innalzare la qualità dello sviluppo regionale. Prosegue indicando come l'obiettivo di questo Comitato sia di valutare gli effetti delle politiche regionali guardando al futuro: pur nell'attuale incertezza sulla dotazione economica per il prossimo settennato e nell'attesa dell'approvazione a livello europeo del nuovo Quadro Finanziario Pluriennale, la Regione intende infatti definire gli indirizzi strategici di riferimento nella logica della massima integrazione dei Fondi, che serviranno da cornice alla successiva definizione dei Programmi Operativi, che a loro volta rappresenteranno la base del percorso partenariale.

Palma Costi sottolinea quindi che per il PO FESR sono state programmate il 99% delle risorse mentre quelle spese sono il 43%. Gli interventi nel complesso hanno attivato investimenti per 3 miliardi di € e sono stati effettuati nell'ambito della ricerca, dell'innovazione, dell'agenda digitale, dell'efficientamento energetico, della competitività e attrattività del sistema produttivo, e hanno riguardato il sistema delle imprese ma anche quello pubblico. I dati indicano quindi una buona capacità di azione della Regione ma in alcuni casi evidenziano anche alcune criticità, in particolare sull'Asse 4 "Energia" che, pur rappresentando uno dei punti cardine per il futuro, registra una capacità di spesa un po' più lenta anche per la discontinuità che le politiche per l'energia a livello nazionale hanno registrato negli ultimi anni. Si sono registrati invece ottimi risultati per gli interventi sugli strumenti finanziari (ad es. sui Fondi rotativi), sul Fondo centrale di garanzia e con la Cassa Depositi e Prestiti. Palma Costi sottolinea poi l'importanza di aver allargato le azioni del Programma oltre che alle piccole e medie imprese anche alle libere professioni.

Viene quindi sottolineata la costruzione, grazie al lavoro di Art-ER e degli altri soggetti coinvolti, di una nuova governance del sistema dell'innovazione grazie alla nascita e allo sviluppo dei Clust-ER regionali, che hanno integrato ricerca, innovazione e formazione.

L'Assessore Costi afferma quindi che l'obiettivo che la Regione si pone per il futuro è quello di contribuire al raggiungimento dell'equità e della giustizia sociale anche a livello nazionale ed europeo, per una società dei cittadini, che rappresentano il riferimento centrale delle politiche, affinché possano godere di diritti veri e di un'alta qualità della vita.

Morena Diazi dà quindi la parola a **Patrizio Banchi**, *Assessore al Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro*, e Presidente del Comitato di Sorveglianza del Fse, che sottolinea come una tra le più importanti novità introdotte in questa programmazione sia l'integrazione tra i Fondi Fesr e Fse e come tale scelta abbia avuto come scopo quello di favorire uno sviluppo che generi coesione e stabilizzi nel tempo i percorsi di crescita del territorio, evitando

il conflitto e realizzando cambiamenti, anche radicali, senza generare fratture. Sulla base di questo approccio la Regione Emilia-Romagna ha introdotto come atto di Programmazione il Patto per il Lavoro, elaborato congiuntamente con le parti sociali, che ha permesso di ragionare per l'intero periodo di programmazione. Patrizio Bianchi afferma quindi che la via tracciata con il Patto per il Lavoro dovrà essere seguita anche nella prossima programmazione e che il laboratorio politico in esso attivato potrà rappresentare la via di crescita per il "paese Italia" e la modalità in cui l'Unione Europea potrebbe riconquistare la legittimazione perduta in questi anni a causa di politiche poco coraggiose.

Solo mediante un approccio integrato, e utilizzando tutti gli strumenti a disposizione, si potrà quindi garantire la crescita, tenendo conto in primo luogo delle necessità indicate dalla Commissione Europea, prima fra tutte con il *New Green deal* per trasformare il vincolo ambientale in una grande opportunità di crescita e sviluppo. Patrizio Bianchi sottolinea inoltre come la Regione Emilia-Romagna abbia, già nell'attuale programmazione, posto una grande attenzione a temi che saranno centrali nella prossima programmazione: innovazione, competenze delle persone, rapporto tra scienza/innovazione, tecnologia/innovazione e competenze/innovazione. Nella prossima programmazione il Fondo Sociale dovrà infatti affrontare contestualmente il tema delle nuove povertà, che sono innanzi tutto "povertà educative", e il tema dello sviluppo, finanziando più competenze e quanto fatto finora in Emilia-Romagna grazie alla delega specifica al "Coordinamento dei Fondi europei per lo sviluppo" dovrà essere quindi ulteriormente sviluppato nella prossima programmazione.

Patrizio Bianchi specifica quindi che la struttura produttiva non è da intendersi formata solo dalle imprese ma dall'insieme delle strutture produttive, delle strutture di formazione, delle strutture di ricerca in tutte le istituzioni e dai componenti del partenariato e che la differenza rispetto al passato è aver posto come obiettivo per la crescita non il PIL ma il "valore aggiunto", che consente di crescere di qualità, di capacità di offrire servizi, di capacità di capire e rispondere ai bisogni emergenti.

Conclude precisando che i numeri che verranno illustrati nel Comitato testimoniano che questa comunità ha lavorato nell'interesse di tutti e questo è il programma dei prossimi anni: continuare a lavorare insieme nell'interesse di tutti, facendo crescere l'Emilia-Romagna pensando alla crescita di tutto il paese e dell'Europa.

Morena Diazi dà poi la parola a **Adelina Dos Reis**, *Capo Unità della Direzione Generale per l'Occupazione, gli affari sociali e l'inclusione per Italia, Danimarca e Svezia*, che sottolinea come fra tutti i Programmi Operativi italiani quello della Regione Emilia-Romagna sia uno dei più virtuosi e come la Regione Emilia-Romagna sia stata presa ad esempio dalla Comunità Europea per la modalità di lavoro utilizzata, che coincide con quanto auspicato dalla Commissione e dalla Direzione Generale Occupazione, come testimoniano esempi virtuosi quali il Patto per il Lavoro e la costituzione dei Clust-ER per la ricerca e l'innovazione.

Un altro aspetto che Adelina Dos Reis sottolinea come esemplare è l'aver posto i cittadini al centro delle azioni, azioni rese più efficaci dalla gestione integrata dei fondi che si auspica sia mantenuta anche nella nuova programmazione. Adelina Dos Reis specifica tuttavia che il valore aggiunto dei fondi strutturali esiste solo se esiste una strategia regionale o nazionale di sviluppo e quindi esorta a pensare alle strategie di sviluppo regionali integrando anche lo sviluppo rurale, così importante a livello nazionale e regionale, anche se a livello europeo sono presenti diverse regole di gestione tra i Fondi.

Un ultimo aspetto che Adelina Dos Reis sottolinea, concordando con l'Assessore Patrizio Bianchi, è che la Commissione deve fare di più a livello di comunicazione per diffondere la conoscenza su cosa sia stato fatto di positivo grazie all'Europa.

Morena Diazi dichiara quindi iniziati i lavori del Comitato e illustra l'ordine del giorno, che, in assenza di osservazioni da parte dei componenti, viene approvato.

Per il **punto 1 dell'Odg** viene approvato all'unanimità il verbale del Comitato di Sorveglianza FSE del 19 giugno 2019.

Relativamente al **Punto 2 dell'Odg - Stato attuazione PO FESR e FSE** **Morena Diazi** illustra in primo luogo i risultati del monitoraggio dello stato di avanzamento della strategia "S3" (Smart Specialisation Strategy), che ha visto il raggiungimento di oltre 3 miliardi di euro di spesa (a fronte di un target previsto di 2,3 mld di €) su progetti di ricerca e innovazione relativi a numerosi settori dell'economia regionale con diverse intersezioni

anche tra settori diversi. Questo risultato è stato raggiunto grazie ai Fondi SIE, ai fondi Horizon e ai fondi nazionali (quali i contratti di sviluppo e gli accordi di innovazione, che hanno generato circa 800 mln di € di investimenti, grazie alla continuità temporale delle misure).

L'altro elemento significativo che viene evidenziato è il numero di progetti finanziati, pari a 8.515. Le azioni attivate hanno intercettato mondi diversi e dato risposte diversificate riguardando le piccole e le medie imprese, l'acquisizione di servizi innovativi, la trasformazione digitale, il sostegno al credito, ecc.

Morena Diazi illustra poi lo stato di avanzamento dei due PO, evidenziando il raggiungimento di ottimi risultati, che consente alla Regione Emilia-Romagna di concentrarsi maggiormente sulla qualità delle azioni, immaginando già un collegamento con le azioni della futura programmazione.

Per il PO FESR si evidenzia che al 30 novembre 2019 sono stati stanziati 480 mln di € (relativi a procedure avviate), pari al 99,61% della dotazione del PO; sono state avviate tutte le 31 azioni previste dal programma; sono stati selezionati 3.460 progetti, di cui 1.407 conclusi (numero elevato anche in relazione alle difficoltà gestionali che permangono soprattutto relativamente agli appalti pubblici); è stata certificata una spesa pari a 208 mln di €, pari al 43,3% della dotazione del programma (che rappresenta un dato significativo in quanto superiore al target N+3 al 31/12/2020 e che si pone ai vertici nazionali). Anche i dati Monit al 31/10/2019 mostrano un buon livello di avanzamento: 832,4 mln di € di costo totale dei progetti, 452,9 mln di € di risorse impegnate e 217,1 mln di € di risorse pagate.

Per il PO FSE si evidenzia che sono stati impegnati 732 mln di €, pari al 93,15% della dotazione del PO (valore che deve tenere conto del tema delle continuità delle politiche, in particolare per la leFP che non può avere discontinuità); sono state avviate 3.798 operazioni su 4.223 approvate; i pagamenti ammontano a 382 mln di € e la spesa certificata è di 303,7 mln di €, pari al 38,6% della dotazione del programma (dato significativo in quanto anche in questo caso il dato è superiore al target N+3 al 31/12/2020).

Dal confronto proposto emerge un andamento simile tra i due fondi, mentre analizzando l'avanzamento per singolo Asse nel PO FESR si nota una maggior lentezza della spesa sull'Asse 4 Energia, essenzialmente a causa della discontinuità delle politiche nazionali che si ripercuote direttamente sulla disponibilità agli investimenti delle imprese. Su questo Asse la Regione Emilia-Romagna ha comunque in previsione un ulteriore rafforzamento dell'azione sulla riqualificazione degli edifici pubblici (dove è in pubblicazione un nuovo bando), l'incremento del Fondo Energia (per il quale ci sarà un ulteriore impegno nel 2020 e la proroga della scadenza prevista per il 16/12/2019) e azioni per la mobilità sostenibile, tema molto complesso anche per la materia vigente sugli Aiuti di Stato. Queste tre aree di lavoro consentiranno quindi nei primi mesi del 2020 di portare gli impegni sull'Asse ad un livello in linea con la sua dotazione. Relativamente agli altri Assi non si segnalano criticità e si sottolinea come i correttivi presi nell'ultimo anno per raggiungere gli obiettivi previsti abbiano ottenuto il loro scopo.

Analizzando l'avanzamento del PO FSE si conferma il raggiungimento di ottimi risultati e successivamente si specificano le azioni attualmente in corso: per l'Asse I la continuità delle prestazioni per il lavoro e per l'incrocio domanda/offerta (sul quale si sta valutando la possibilità di inserire anche i percettori di NASPI), i percorsi leFP, le competenze digitali per le donne (relativamente alle quali è stato approvato un nuovo bando da pochissimi giorni) mentre sull'Asse II l'Inclusione attiva delle persone fragili e vulnerabili, i voucher di conciliazione per i centri estivi, le competenze digitali per i disoccupati over 50 (che è l'azione sulla formazione permanente che si sta attuando in anticipazione con la nuova programmazione).

Infine Morena Diazi informa che sia per il FSE (Decisione di esecuzione C(2019) 5650 del 24/07/2019) che per il FESR (Decisione di esecuzione C(2019) 6200 del 20/08/2019) la Commissione Europea ha comunicato il raggiungimento dei target intermedi ed il riconoscimento dell'intera riserva di efficacia.

Morena Diazi illustra poi lo stato della Strategia delle Aree Interne (Appennino Emiliano, Alta Valmarecchia, Basso Ferrarese, Appennino Piacentino-Parmense), particolarmente importante perché riguarda territori bisognosi di un maggiore supporto. Il livello di avanzamento è buono in quanto a livello regionale sono state predisposte tutte le strategie e sono stati approvati tre dei quattro Accordi di Programma Quadro previsti.

Relativamente al Piano di rafforzamento amministrativo (PRA), Morena Diazzi informa che già nella precedente comunicazione i target erano stati raggiunti e ringrazia per questo l'importante ruolo dei soggetti coinvolti nell'approvazione e nella liquidazione delle operazioni ed Art-ER per l'assistenza tecnica.

Morena Diazzi informa quindi che i dati di attuazione di dettaglio per Asse sono reperibili nelle slide pubblicate sui siti tematici dei Comitati di Sorveglianza PO FESR e PO FSE.

Prende quindi la parola **Palma Costi** che sottolinea come sia necessario ricordare, in tema di integrazione dei Fondi, lo sforzo fatto in questi anni per il coordinamento anche con i Fondi Feasr, tema importante in quanto le filiere sono sempre più integrate, ed auspicando che l'intera Commissione Europea lavori per l'integrazione di tutti i Fondi.

Successivamente prende la parola **Gianna Donati** di ANPAL, che sottolinea da un lato la grande soddisfazione per le informazioni ricevute e dall'altro che il lavoro fatto in questa programmazione è stato propedeutico alla nuova programmazione, ed auspica il proseguimento del lavoro di integrazione dei fondi e di mettere le persone al centro degli obiettivi. Anche Gianna Donati pone l'attenzione alla necessità di integrare tutti i Fondi compreso quello agricolo, per poter affrontare le sfide della nuova programmazione.

Prende poi la parola **Stefano Lambertucci** della Direzione Generale Politica regionale che dopo aver sottolineato la positività di quanto dimostrato dai numeri, pone l'attenzione sulla necessità di concentrarsi sulla qualità e sulle ricadute a lungo termine, intensificando il lavoro sul "post 2020" e creando un collegamento tra le due programmazioni; sottolinea inoltre l'importanza dello strumento dedicato alle Aree Interne, che è stato faticoso da far partire, ma che ora va usato al meglio.

Interviene quindi l'Assessore **Patrizio Bianchi**, affermando che l'idea di legare i Fondi strutturali al territorio ha coinvolto la cooperazione territoriale sulle Aree Interne e su questo la Regione Emilia-Romagna ha ridisegnato tutta la sua programmazione territoriale, usando le Aree interne non come aree marginali ma come perni della programmazione territoriale, legandola anche alla cooperazione territoriale europea. Patrizio Bianchi ricorda a questo proposito che la Regione Emilia-Romagna è l'Autorità di Gestione per conto della Commissione Europea del programma Adrion (Area Adriatico e Ionio) e il riferimento per tutte le regioni italiane del Programma MED e questo consente di partire dalla programmazione territoriale e regionale e arrivare alla nostra programmazione fino al livello nazionale ed europeo. La Regione Emilia-Romagna partecipa poi alla rete europea Vanguard. Conclude indicando come questa dimensione per cui si parte dal basso, dal territorio, per dare un'infrastruttura a tutto il sistema Europa, sia l'altra chiave della prossima programmazione, richiamando l'esempio del Centro di supercalcolo e l'Agenzia Meteo Europea, che localizzandosi in Emilia-Romagna rappresentano opportunità per tutto il paese, tutta Europa e tutto il Mediterraneo.

L'Assessore **Patrizio Bianchi** condivide infine con i componenti del Comitato la notizia di essere stato insignito della cattedra UNESCO in "Educazione, ricerca e uguaglianza".

Di seguito prendono la parola alcuni rappresentanti delle associazioni imprenditoriali e delle parti sociali:

Daniele Botti di Confindustria Emilia-Romagna esprime apprezzamento per il lavoro fatto e per la conferma nella prossima programmazione della metodologia di lavoro iniziata nella programmazione attuale, auspicando un adeguato coinvolgimento nella definizione delle linee attuative, quali gli avvisi e i relativi contenuti. Daniele Botti pone quindi il tema, in una situazione economica regionale migliorata nei livelli di disoccupazione, del potenziamento della formazione permanente e della formazione continua, con una riflessione sul tema degli aiuti di stato alla formazione in quanto trattasi di risorse limitate che richiedono un lungo lavoro burocratico e amministrativo e che hanno un contenuto qualificante e una logica di sistema (coinvolgimento di sistemi di imprese, reti di imprese fino a una logica settoriale) che rendono non

appropriate le regole degli aiuti di stato. Questa riflessione è importante in particolare in una regione il cui tessuto produttivo è composto da imprese medio-piccole e piccolissime.

Marcella Contini di CNA Emilia-Romagna riconosce il grande lavoro fatto dalla Regione, anche in confronto ad altri territori, e conferma che il Patto per il lavoro sia stato uno strumento di grandissima importanza. Come punto di attenzione evidenzia quindi come gli ultimi dati mostrati da Unioncamere e dall'Università/Art-ER mostrino che una parte delle imprese regionali (soprattutto le piccole e piccolissime) continua a manifestare grandi fragilità, probabilmente, come già sottolineato dall'Assessore Bianchi e da Morena Diazzi, per la mancanza di continuità nel sostegno agli investimenti (su questo viene mostrato apprezzamento per il lavoro che si sta facendo con il Servizio di Qualificazione delle Imprese). Sulla nuova programmazione viene segnalata con preoccupazione l'eventualità di un maggior impegno nel cofinanziamento da parte delle regioni.

Barbara Maccato di Confartigianato Emilia-Romagna concorda nel riconoscere il valore del lavoro svolto in questi anni, che ha dato risultati molto positivi, auspicando che l'Integrazione tra FSE e FESR sia rinnovata nella prossima programmazione. Come punto di attenzione viene auspicata una maggior attenzione nei confronti delle imprese di dimensioni più piccole, che costituiscono il tessuto economico regionale, ma che con maggior fatica riescono a interloquire con il sistema della ricerca (es. tecnopoli, mondo accademico) per avvicinarsi all'innovazione dei processi produttivi e delle competenze.

Viene quindi evidenziato positivamente il coinvolgimento, sia nella programmazione FESR che FSE, del mondo universitario e si esprime apprezzamento per l'introduzione, all'interno del FSE, di strumenti innovativi di offerta formativa, in particolare per il post-diploma e a questo proposito si evidenzia la necessità di porre attenzione a non sovrapporre l'offerta formativa universitaria con quella post-diploma regionale.

Roberto Fornari dell'Università di Parma concorda sul fatto che si debba porre attenzione ad evitare sovrapposizioni nell'offerta formativa e in tal senso illustra quanto fatto dall'Università, che ha costituito un organismo denominato TACRI (Tavolo di Coordinamento della Ricerca Industriale) che vede l'Università come promotore e il coinvolgimento delle Associazioni di categoria per il processo di sostegno e formazione alle industrie piccole e medie per l'innovazione e la conoscenza.

Viene poi sottolineato come la creazione dei Clust-ER sia effettivamente stato un importante passo in avanti per avvicinare mondo accademico e imprese, auspicando che nella prossima programmazione si ponga un'attenzione maggiore a favorire la partecipazione anche di gruppi interdisciplinari non ancora organizzati formalmente in Clust-ER.

Prende poi la parola l'Assessore **Palma Costi** che condivide quanto segnalato dalle parti sociali relativamente alle piccole imprese, caratterizzate da una grande varietà per settore (manifatturiero, commercio, servizi ecc..) e per tipo di mercato (estero o interno): l'impegno che la Regione Emilia-Romagna intende assumere è quello di una riflessione per individuare la pluralità di strumenti che si possono mettere in campo per sostenere il processo di innovazione, ammodernamento e di aumento della competitività di questo tipo di imprese, utilizzando gli strumenti regionali e dei Fondi europei ma ragionando anche a livello nazionale (in alcuni casi strumenti semplici e automatici sono quelli che permettono in modo veloce di ottenere ottimi risultati). Relativamente ai Clust-ER l'Assessore concorda che debbano essere il più aperti possibile e chiede a tutti gli attori l'impegno a far sì che le piattaforme siano sempre aperte ed attive.

Interviene quindi **Federico Lasco**, dell'Agenzia per la Coesione, che dopo essersi complimentato per i risultati raggiunti dalla Regione Emilia-Romagna propone che, proprio per aver già raggiunto gli obiettivi 2020 ed essere già proiettata sulla nuova programmazione, la Regione individui i margini di miglioramento e lanci nuove sfide, quali ad esempio un miglioramento della capacità di estendere sul sistema nazionale l'attività che la Regione Emilia-Romagna svolge sul proprio territorio, in particolare verso le aree con minore capacità amministrativa e di investimento.

Federico Lasco sottolinea la capacità dell'Amministrazione regionale di utilizzare congiuntamente i Fondi, compreso il FEASR (auspicando che la Commissione possa diminuire le differenze nei sistemi di regolazione

di questo tipo di fondo) e pone come obiettivo per il futuro l'ulteriore integrazione del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC).

Federico Lasco concorda poi con l'Assessore Palma Costi sulla distonia temporale tra gli strumenti giuridico normativi e le sfide e trasformazioni in essere, apprezzando il modello proposto dall'Assessore Bianchi di voler investire sull'innovazione e sulle competenze e contemporaneamente sulla capacità di trasferire esperienze attraverso le generazioni e i cicli temporali, sottolineando come su questo la Regione Emilia-Romagna possa dare un contributo al paese come laboratorio innovativo proprio in ragione del fatto che si è già proiettati sul 2021-27, ad esempio partendo dal concetto di "manutenzione" nel doppio significato di manutenzione della ricchezza del territorio creata e manutenzione delle esperienze e, in entrambi i casi, la capacità di trasferire alle generazioni future sia una qualità dell'ambiente adeguata e sia una qualità dell'esperienza e una capacità di gestire complementarietà adeguata.

Federico Lasco cita infine l'esperienza della Regione Emilia-Romagna all'interno della Vanguard Initiative, che mette in relazione 32 regioni di eccellenza a livello europeo su una serie di progetti pilota su linee strategiche, per sottolinearne l'importanza senza però trascurare due aspetti: che questa iniziativa non guardi solo alla dimensione territoriale regionale (per non lasciare indietro eccellenze che stanno maturando nelle Aree produttive in ritardo di sviluppo, proprio su settori centrali nell'economia dell'Emilia-Romagna) e in secondo luogo che siano chiaramente individuate le fonti di finanziamento e i processi attuativi, ad es. in relazione al tema degli Aiuti di stato. Federico Lasco propone che per finanziare Vanguard vengano previste risorse aggiuntive europee, anche gestite direttamente dalla Commissione, a fronte di un impegno dello stato membro a diffondere nei punti di eccellenza delle aree più deboli le migliori pratiche sviluppate in questa forma di collaborazione tra le regioni di punta.

Prende quindi la parola **Morena Diazi** affermando che la Regione Emilia-Romagna considera la Vanguard Initiative un'ottima opportunità, anche se ci sono ancora alcune questioni aperte, prima fra tutte la modalità di finanziamento dei progetti che emergeranno dalla rete, dichiarando che la Regione Emilia-Romagna non è così favorevole all'ipotesi di distrarre risorse dal PO FESR per finanziare i progetti della Vanguard e auspicando invece che l'Unione Europea riconosca la possibilità di costruire e finanziare progetti innovativi anche in forme diverse da quelle più tradizionali mediante altre risorse comunitarie. La Vanguard Initiative è considerata quindi dalla Regione Emilia-Romagna uno strumento che può offrire una continuità nel tempo e creare quindi una sinergia tra i sistemi di innovazione delle regioni che ne fanno parte, a patto che abbia una linea di finanziamento ad hoc, anche gestita direttamente dalla Commissione, in una logica integrata di costruzione di un ecosistema europeo per l'innovazione attraverso l'integrazione e lo sviluppo di quelli regionali. Un altro aspetto su cui Morena Diazi auspica che la Commissione Europea possa intervenire è quello della normativa sugli Aiuti di Stato, per definire e gestire meglio il tema della ricerca "vicina" all'impresa.

Morena Diazi passa poi la parola a **Daniela Ferrara** che introduce le proposte di riprogrammazione dei PO FESR e FSE (**punto 3 dell'Odg**) e specifica che la presentazione in occasione del Comitato è da intendersi come una condivisione di massima delle motivazioni che hanno condotto alle proposte di riprogrammazione, mentre le riprogrammazioni puntuali verranno sottoposte con procedura scritta ai componenti del Comitato per la loro approvazione.

Per quanto riguarda il FESR, la riprogrammazione persegue due obiettivi: il primo di aggiornare i target degli indicatori di realizzazione al 31/12/2023 (alla luce delle scelte di attuazione del programma e delle modifiche intervenute nel corso degli anni negli strumenti attuativi rispetto ai dati di inizio programmazione) e il secondo di recepire le raccomandazioni emerse dall'audit tematico sugli indicatori, svolto dall'Autorità di Audit nel corso del 2019 e relative ad una più efficace definizione degli indicatori e/o ai metodi di rilevazione e di controllo di qualità dei dati di monitoraggio. Daniela Ferrara specifica poi che anche gli indicatori di risultato andranno modificati in un momento successivo, ma con un lavoro che coinvolga anche il livello nazionale, visto che si tratta di indicatori che misurano le performances del sistema economico e quindi sono legati a variabili definite a livello nazionale.

Nello specifico, gli oggetti della riprogrammazione saranno i seguenti: l'aggiornamento dei target al 2023 degli indicatori di output per priorità di investimento (vd. tabella 5 di ogni Asse), l'aggiornamento

dell'Allegato 7 del PO ("Metodologia di quantificazione degli indicatori del PO FESR Emilia Romagna 2014-2020"), l'aggiornamento di alcune categorie di operazioni di cui al punto 1.4 degli Assi e l'integrazione di due azioni dell'Asse 4.

Il metodo che si seguirà nella riprogrammazione sarà quello di rivedere i target aggiungendo nuovi indicatori laddove necessario a rendere più appropriata la misurazione di alcuni output di azioni del programma o per rendere più omogenei alcuni indicatori che sono previsti nel programma con quelli previsti da altri interventi (es. progetto nazionale Banda Ultra Larga, intervenuto in corso d'opera del PO); verranno poi eliminati gli indicatori che hanno riscontrato problematiche relative alla misurazione, sia per motivi inerenti il sistema di rilevazione che per problemi relativi alla definizione dell'indicatore nel rappresentare l'output previsto dalle azioni; infine l'ultimo punto riguarderà la verifica e la modifica delle unità di misura con cui vengono misurati gli indicatori per allinearle a quelle previste dal livello nazionale sia per gli indicatori di output comuni, sia per gli indicatori di output di programma.

Daniela Ferrara specifica che per questa parte la Regione lavorerà in costante collaborazione con i valutatori del PO FESR e in collaborazione con la struttura del monitoraggio del PO FESR.

Per quanto riguarda le integrazioni alle azioni dell'Asse 4, si tratta di modifiche legate alla mobilità sostenibile, e riguardano l'azione 4.6.2 per il rinnovo del materiale rotabile, dove verrà aggiunta alla voce "tipologie indicative di beneficiari" la frase "e loro società" agli Enti locali (per rispondere alla modifica delle modalità di acquisto degli autobus elettrici in quanto la Regione Emilia-Romagna non trasferisce più direttamente le risorse alle aziende del trasporto pubblico locale ma alle "Agenzie per la mobilità", che sono a tutti gli effetti società degli Enti locali e che attualmente non sono rappresentate nell'elenco dei potenziali beneficiari) e l'azione 4.6.4 "Sviluppo delle infrastrutture necessarie all'utilizzo del mezzo a basso impatto ambientale" dove verranno ricomprese tra gli interventi ammissibili il rifornimento di gas metano liquido ad esclusivo servizio delle flotte di trasporto pubblico locale.

Prende poi la parola **Francesca Bergamini** per il PO FSE specificando che la riprogrammazione da un lato risponde alla necessità di ridefinire come dare continuità alle politiche, verificando gli obiettivi raggiunti e il nuovo quadro di contesto regionale, e dall'altro di iniziare a immaginare in questa fase di passaggio quali politiche e quali sperimentazioni di modelli ci possono portare alla nuova programmazione.

La proposta di riprogrammazione tiene quindi conto del nuovo quadro socio-economico regionale, che porta con sé nuovi bisogni e nuove priorità di intervento e quindi una nuova declinazione delle politiche rispetto ai nuovi fabbisogni, con una conseguente possibile revisione dell'allocazione finanziaria e dei target degli indicatori. Relativamente all'allocazione finanziaria si dovrà tener conto anche delle risorse rese disponibili a livello nazionale e comunitario, che ovviamente contribuiscono, in una logica di integrazione delle risorse a definire qual è il quadro complessivo su cui le politiche si fondano (lo specifico riferimento è al Programma Operativo Garanzia giovani, alle risorse per la componente formativa del contratto di apprendistato, alle risorse per il diritto dovere e per il successo formativo e in ultimo per il Fondo Regionale Disabili).

Relativamente al quadro di contesto viene quindi specificato che il PO FSE è stato costruito con i dati al 2012, ovvero relativi ad situazione di difficoltà economica della Regione, mentre attualmente i degli indicatori specifici relativi ai temi "competenze" e "livelli di istruzione" sono notevolmente migliorati, ad esempio l'abbandono scolastico risulta attualmente al 11% (per la componente femminile il dato è al 9,1%, quindi un punto sotto al target UE pari al 10%), mentre la percentuale di popolazione tra i 30 e 34 anni che ha un titolo di istruzione terziaria è cresciuta dal 28,6% al 34,4% (con la componente femminile al 38,6% quindi molto vicina all'obiettivo europeo del 40%).

In questo nuovo quadro di contesto, i principi alla base della programmazione sono: una maggiore attenzione alla qualità dell'occupazione (per accompagnare le persone non solo al primo inserimento ma fino alla costruzione di percorsi professionali all'interno delle le stesse imprese); una costante attenzione ai temi del contrasto alla dispersione, incrementando a tutti i livelli le competenze delle persone, per contrastare quelle che l'Assessore Patrizio Bianchi ha definito le "povertà educative"; un'attenzione ancora maggiore al tema delle pari opportunità, soprattutto analizzando la percentuale di donne nel mondo del lavoro, per sostenere la "buona occupazione delle donne". Francesca Bergamini cita ad esempio il piano per l'orientamento al lavoro dedicato alle donne attivato nel 2018 che vede una specifica azione sul tema "Orientamento verso le STEAM" al fine di tenere insieme tecnologie e arti e che ha visto l'approvazione di del bando "Donne e

competenze digitali” allo scopo di valorizzare il bagaglio di competenze umanistiche, economiche e sociali anche nel sistema produttivo manifatturiero grazie al loro completamento con le competenze che hanno a riferimento il “digitale”; una costante attenzione al tema dell’inclusione (sul quale la Regione Emilia-Romagna ha destinato, da quando è stato costruito il programma, il 20% delle risorse del PO Fse). Su questo ultimo punto Francesca Bergamini anticipa che nella nuova programmazione potranno essere unite le politiche di inclusione attiva tipiche di questa programmazione come la Legge 14/2015 per l’inclusione attraverso il lavoro con interventi e servizi dedicati alle donne e alla conciliazione che siano anche opportunità educative, formative e di socializzazione per i giovani e che quindi coinvolgano complessivamente la filiera educativa e formativa regionale.

Prende poi la parola **Daniela Ferrara** per illustrare la modifica dei criteri di selezione del Programma Operativo FESR (**punto 4 del Odg**) che riguarda gli Assi 1 e 3 e rappresenta oggetto di approvazione nel Comitato odierno.

Sull’Asse 1 verranno modificati i criteri per l’azione 1.1.2 con l’inserimento del criterio “rilevanza chiarezza e quantificazione degli obiettivi economici” (che non era stato inserito per un mero errore materiale ma che era presente in tutti gli altri interventi analoghi nelle azioni per le imprese e che era comunque stato inserito nei bandi in quanto elemento fondamentale per poter valutare un progetto d’impresa) e per l’azione 1.4.1 con l’integrazione dei criteri di ammissibilità sostanziale con il criterio “Effettiva configurazione di nuova impresa e non costituzione societaria a seguito di cessione di azienda o di ramo di azienda (outsourcing), fusione o scissione societaria” (in questo caso la proposta va nel senso di una maggiore esplicitazione, in quanto il criterio veniva considerato in tutti i bandi ma non era formulato così chiaramente).

Sull’Asse 3, invece, si propone di inserire nell’elenco dei criteri di priorità un criterio che per le azioni 3.3.2 e 3.3.4, che fanno riferimento alle imprese culturali e creative, dove la Regione vorrebbe premiare la “Localizzazione degli interventi in unità locali/sedi operative che sono nella disponibilità del richiedente in virtù di un contratto di locazione regolarmente registrato”, in quanto molte di queste piccole imprese non hanno la proprietà dell’immobile e questo potrebbe essere penalizzante.

Morena Diazi precisa quindi che l’intenzione della Regione Emilia-Romagna è quella di diversificare i criteri di priorità sulle azioni, per essere adeguate ai singoli bandi.

Si procede quindi a mettere in votazione il punto 4 dell’Odg, che viene approvato all’unanimità.

Morena Diazi introduce le informative sullo stato di avanzamento delle attività di valutazione FSE e FESR (**punto 5 dell’Odg**), ricordando che in questa fase è necessario incrementare l’attività di valutazione delle politiche per supportare la costruzione dei nuovi PO. Dunque, è importante ascoltare in sede di Comitato i primi esiti e le prime impressioni che emergono dalle analisi in corso.

Prima di cedere la parola ai valutatori, interviene **Daniela Ferrara** per informare il Comitato della nuova attività di valutazione unitaria su ricerca e innovazione appena avviata. Ricorda che le valutazioni unitarie sono state previste per osservare in maniera trasversale FESR, FEASR e FSE, assegnando a ciascuno dei tre fondi la responsabilità di un tema: al FESR la ricerca e innovazione, al FSE l’occupazione e al FEASR la sostenibilità. Nel mese di novembre l’AdG ha incontrato il gruppo di coordinamento sulla valutazione unitaria e dato avvio al lavoro per il disegno di valutazione su ricerca e innovazione, con la finalità di verificare in maniera integrata quali sono stati gli effetti di questa politica sui tre fondi. Durante gli Steering Group della valutazione verrà dato conto man mano delle evoluzioni di questa attività e l’AdG vorrebbe coinvolgere la Commissione nella restituzione dei risultati perché ritiene possa essere particolarmente utile.

Prende quindi la parola **Concetta Rau** in rappresentanza del RTI IRS-NOMISMA – valutatore del PO FESR- per illustrare alcuni risultati della valutazione tematica FESR sulle start up che si è chiusa da poco. Ricorda che le altre attività previste dal piano di attività e svolte nel corso del 2018-2019 sono la valutazione sulla strategia di comunicazione, ancora in corso, e le valutazioni tematiche relative alla Rete Alta tecnologia e all’Agenda Digitale, entrambe in fase avanzata e di cui a breve saranno disponibili i rapporti.

La valutazione sulle start up è stata svolta tramite un’indagine diretta relativa ai bandi 2016 e 2017 conclusi o in stato avanzato di attuazione. Si è operato tramite la somministrazione alle imprese di un questionario che investiga in particolare sulle caratteristiche dei progetti e degli imprenditori, sulle prospettive di sviluppo e i fattori di ostacolo alla competitività e sul comportamento rispetto alle reti di relazioni nel sistema

regionale. Il questionario è stato inviato a 85 imprese e c'è stato un buon livello di risposta (58 questionari compilati). Concetta Rau ricorda che i progetti finanziati fanno parte degli ambiti della specializzazione intelligente, in quanto vincolo per l'ammissibilità, ed evidenzia, come dato particolarmente interessante, che il 20% delle imprese che hanno ricevuto il finanziamento hanno partecipato anche a bandi FSE per progetti di formazione professionale.

Si procede all'illustrazione dei principali risultati. Le imprese prevalentemente operano per altre imprese e non per il mercato finale (il 65,5%) e identificano i loro prodotti/servizi come nuovi, non esistenti in precedenza (il 38%). Sotto il profilo degli ambiti di sviluppo della smart specialization, è da rilevare che c'è una quota significativa (oltre il 30%) di Start up nella ricerca soprattutto negli ambiti Agroalimentare e Salute. Nella Meccatronica e motoristica prevalgono le imprese che adottano combinazioni di tecnologie esistenti per la creazione di nuovi prodotti. Gli imprenditori delle start up finanziate hanno un livello di istruzione piuttosto alto: il 61,4% ha il diploma di laurea e il 24,6% ha il master o dottorato. La grande maggioranza ha avuto esperienze precedenti, in settori diversi anche se affini a quello della start up ma fuori dall'ambito regionale.

L'indagine evidenzia come la grossa selezione effettuata sui progetti presentati ha portato al finanziamento di realtà che dimostrano vitalità e buone previsioni di crescita. L'incremento di dipendenti prima e dopo l'investimento e le stime di crescita per i prossimi due anni puntano in particolare sul tempo indeterminato, provando una crescita anche di buona qualità. L'unico aspetto negativo riguarda la declinazione per genere, con assunzioni femminili poco al di sopra del 20%. Interessante anche il dato sull'addizionalità del finanziamento: la mancata concessione del finanziamento avrebbe permesso ugualmente l'investimento solo per il 2% delle imprese mentre per la maggior parte (90%) avrebbe avuto un qualche impatto.

Le imprese infine dimostrano di avere relazioni con il contesto e con il sistema dell'innovazione, una leva importante su cui la Regione ha investito molto con il PO. Emerge forte l'importanza delle reti/partnership con altre imprese, sia come vantaggio della localizzazione in Emilia Romagna sia come strategia futura di sviluppo: la Regione promuove da sempre questo tipo di relazioni nello sviluppo del territorio e potrebbe pensare a nuove forme di aiuto. Un altro fattore rilevante è la buona percezione da parte di queste imprese del supporto delle istituzioni, aspetto questo spesso percepito come negativo in altre analisi e in altri contesti regionali. A ciò si collega anche l'apprezzamento per la linea di finanziamento finalizzata al consolidamento delle start up che la Regione in questa programmazione ha inserito come novità.

Morena Diazi prende la parola per sottolineare come quanto illustrato dimostra che occorre approfondire due aspetti. Innanzitutto, va ulteriormente indagato il tipo di formazione richiesta e i livelli salariali offerti dalle imprese del territorio, in considerazione della contraddizione tra la fuga dei talenti e la difficoltà di reperire le competenze necessarie. In secondo luogo, è importante chiarire le categorie di investimento richieste, perché la Regione punta a finanziare progetti che abbiano impatto occupazionale e di crescita. Va invece rilevato come nota positiva che le start up nascono molto aperte al mercato sia nazionale che internazionale, facendo fare un grosso passo avanti alla realtà economica regionale.

Interviene poi **Massimo Bressan**, in rappresentanza del RTI IRIS-T&D - valutatore del PO FSE. Anche la valutazione FSE è in una fase cruciale con l'elaborazione dei rapporti preliminari relativa a tre dei cinque temi di valutazione previsti: i risultati dei rapporti preliminari sono stati presentati nel corso dell'anno e le indagini sono ora in fase di conclusione. Il primo tema riguarda la buona occupazione dei giovani (IEFP), il secondo riguarda l'inserimento/reinserimento nel mercato del lavoro con attenzione alla disoccupazione di lunga durata, il terzo infine riguarda il lavoro di sostegno all'innovazione e al riposizionamento strategico del sistema imprenditoriale. Gli altri due temi, che saranno approfonditi nel corso del 2020, riguardano l'inclusione sociale e la formazione tecnica specialistica (ITS, IFTS).

Massimo Bressan prosegue con un approfondimento sul secondo tema dell'inserimento/reinserimento nel mercato del lavoro, per il quale è stata condotta un'indagine su un campione di 1.500 destinatari di formazione permanente, formazione per qualifiche e tirocini. Viene illustrata una sintesi dei primi risultati dell'indagine, ricordando che si tratta di dati lordi utili per valutare per i livelli occupazionali raggiunti da queste tre politiche, ma che per avere dati netti è in fase di completamento l'analisi controfattuale sui dati SIL delle comunicazioni obbligatorie.

I risultati illustrati riguardano in particolare gli esiti occupazionali a sei mesi dei destinatari degli interventi, rilevando un'efficacia occupazionale piuttosto elevata. Emerge innanzitutto una differenza di genere di 7 punti percentuali, con gli uomini che mostrano una maggiore possibilità di essere occupati a sei mesi (57% contro il 50% delle donne). È molto interessante poi la valutazione delle differenze tra le tre categorie di politiche: la formazione permanente si assesta sul 48% circa di occupati e la formazione per qualifica sul 64%, mentre i tirocini registrano un livello molto alto, quasi l'80%. Se si analizzano gli esiti occupazionali per classi di età, la maggiore occupabilità è nelle classi più giovani (18-24 anni e 25-34 anni oltre il 62%), ma anche le classi centrali rilevano buoni livelli (35-44 anni con il 57% e 45-54 anni con il 49%) nonostante siano fasce d'età che in alcuni casi possono rilevarsi più critiche. Più bassa l'occupabilità della classe 55 anni e oltre che non arriva al 32%. Sotto il profilo della cittadinanza, c'è un divario a favore dei cittadini italiani che risultano occupati per il 54% a fronte del 46% dei cittadini stranieri. Infine l'analisi per titolo di studio conferma la tendenza conosciuta di maggiori tassi di occupabilità al crescere del livello di istruzione: i destinatari con istruzione terziaria risultano occupati per il 60%, seguono i destinatari con istruzione secondaria superiore e inferiore che mantengono comunque una buona performance (rispettivamente il 53,3% e il 47,8%). L'indagine ha analizzato anche il tipo di contratto e il reddito dei nuovi occupati. La grande maggioranza ha un lavoro alle dipendenze o parasubordinato, solo il 4% svolge un lavoro autonomo. I contratti di lavoro dipendente sono il 54% e di questi il 13% a tempo indeterminato. Il reddito risulta in ottica comparata mediamente più alto di quello registrato in altre regioni italiane ma si osserva una differenza di genere: le classi di reddito più alte sono a prevalenza maschile mentre le classi più basse a prevalenza femminile. Il valutatore conclude sottolineando l'importanza di poter contribuire al lavoro sulla nuova programmazione con i rapporti che saranno disponibili a breve e la rilevanza data nelle indagini al tema dell'integrazione dei fondi.

La parola viene quindi data a **Anna Maria Linsalata**, Responsabile della comunicazione PO FESR e FSE, per l'informativa sullo stato di avanzamento dell'attività di comunicazione (**punto 6 dell'Odg**). Si procede fornendo una panoramica delle azioni attuate negli ambiti della comunicazione web, della comunicazione diretta, dei multimedia e materiali informativi, delle relazioni con i media, degli eventi e delle campagne promozionali sia FESR che FSE.

Per quanto riguarda la comunicazione web, si sottolinea la presenza sempre più attiva sui social: da poco sono stati raggiunti i 1.000 follower sull'account Twitter @PorFesrER e poi c'è il canale Youtube regionale su cui vengono caricati tutti i video. Inoltre, è stata creata una nuova piattaforma Emilia-Romagna Open collegata all'evento "Emilia-Romagna OPEN. Porte aperte ai cittadini in aziende e laboratori regionali". Questa prima edizione del 26-29 settembre 2019 ha visto l'adesione di aziende e laboratori che hanno dimostrato un forte desiderio di aprirsi ai cittadini per far conoscere le proprie eccellenze.

Si prosegue poi con l'illustrazione degli eventi realizzati per la promozione delle attività relative alla politica di coesione. Oltre alla partecipazione di ogni anno a eventi come After Futuri Digitali, è stata organizzata, in collaborazione con la Città Metropolitana di Bologna e su tutto il territorio regionale, la Festa della Cultura Tecnica (dal 17 ottobre al 18 dicembre 2019) che si è rivelato un momento importante di incontro con tantissimi studenti.

Relativamente alla comunicazione integrata tra i fondi, tra novembre e dicembre è stata realizzata la campagna social di diffusione del concorso spot video "Qui le idee diventano realtà", prima edizione aperta anche ai beneficiari del FSE la cui premiazione è stata effettuata durante l'ultima edizione di R2B – *Research to Business* del 6-7 giugno 2019. La campagna punta alla diffusione dei video dei beneficiari ed è sicuramente un modo per comunicare le opportunità che danno i fondi ma anche per richiamare l'attenzione su queste numerose storie. Vengono quindi proiettati i due spot video FESR e FSE di presentazione.

Sempre sul versante dell'integrazione, Anna Maria Linsalata ricorda che è stato distribuito al Comitato il materiale che illustra una sintesi relativa alla nuova programmazione e un calendario di tutte le iniziative con il partenariato che sarà continuamente aggiornato.

Anna Maria Linsalata chiude riepilogando i temi fondamentali che caratterizzano la strategia di comunicazione: l'integrazione, il coinvolgimento dei beneficiari e una narrazione da integrare sempre di più con dati finanziari ed elementi qualitativi in modo da restituire correttamente la direzione delle politiche attuate. Infine, ricorda che è stata avviata la valutazione dei due programmi. L'attività intende verificare le due strategie FSE e FESR e avrà un focus sull'ultima campagna di comunicazione 2019. Nonostante la consapevolezza e percezione della politica regionale dei cittadini sia migliorata notevolmente anche nell'ultimo anno, l'Italia resta ultima in Europa su questo fronte. L'Agenzia per la Coesione territoriale sta avviando, come già fatto nel 2013, un'indagine sul grado di conoscenza della Politica di Coesione in Italia e si auspica di trarne qualche indicazione su come procedere nelle attività di comunicazione e migliorare sempre di più la conoscenza.

Morena Diazzi cede la parola ai rappresentanti della Commissione Europea per gli aggiornamenti rispetto alla Programmazione 2021/2027 (**punto 7 dell'Odg**).

Stefano Lambertucci della Direzione Generale Politica regionale anticipa che dopo la pausa estiva e l'insediamento della nuova Commissione sono ripresi i negoziati: si sono svolti due triloghi e novembre e ci saranno altri due triloghi a dicembre oltre al Consiglio Affari Generali. Prosegue informando che l'attuale Presidenza finlandese sarà sostituita nel primo semestre 2020 dalla Presidenza Croata e nel secondo semestre 2020 da quella tedesca e che quindi in quest'arco temporale si arriverà alla chiusura dei negoziati. Illustra poi alcuni punti ancora aperti rispetto al Quadro Finanziario Pluriennale (QFP): il bilancio della Politica di coesione è ancora in discussione con il Parlamento Europeo che propone un aumento rispetto alla proposta di diminuzione della Commissione sostenuta anche dalla presidenza finlandese; il tasso di cofinanziamento su cui Consiglio e Parlamento Europeo propongono un aumento; i livelli di prefinanziamento che vede il Parlamento Europeo favorevole ad un aumento; il trasferimento di risorse con altri fondi in termini metodologie e percentuali; la concentrazione tematica; il livello di disimpegno con la discussione rispetto al passaggio dall' N+3 all'N+2 come proposto dalla CE.

Morena Diazzi interviene sostenendo la posizione della Regione favorevole al mantenimento dell'N+3 come già avviene nella programmazione corrente.

Stefano Lambertucci prosegue indicando che ci sono punti di incertezza anche rispetto ai Regolamenti. Rispetto alle Disposizioni comuni è ancora aperta la discussione rispetto all'obbligatorietà dell'Accordo di Partenariato (AP) per tutti i Fondi; ai principi orizzontali del partenariato; al trasferimento delle risorse in particolare ad investUe; all'assistenza tecnica in termini di risorse e di sistema di soglie di tassi forfettari del 4% per ogni asse; alla revisione intermedia dei programmi secondo il meccanismo 5+2 con una ipotesi di allentare questa regola arrivando a programmare i primi 5 anni e metà del primo semestre del sesto e settimo anno; al tema degli appalti pubblici nelle condizioni abilitanti; all'ammissibilità dell'IVA basata su determinate soglie; al rimborso dei pagamenti al 90%; al maggior ruolo in termini di consultazione della CE su alcuni temi come i criteri di selezione e all'adesione alla Procura Europea.

Morena Diazzi interviene sostenendo che la percentuale di risorse dedicate all'Assistenza tecnica è insufficiente, come già annunciato in sede di incontro annuale con la Commissione e sostenendo una posizione negativa alle ipotesi di revisione della normativa rispetto al tema dell'IVA, appalti e rimborso dei pagamenti.

Stefano Lambertucci informa che rispetto al Regolamento specifico FESR, l'articolo 2 è quello che vede ancora un dibattito molto aperto. In riferimento ai tempi, in attesa dell'approvazione del Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) e dei regolamenti occorre comunque avviare il lavoro di redazione dell'Accordo di Partenariato (AP) che, secondo la roadmap inviata dall'Italia, sarà presentato in bozza dalla primavera del 2020 e sottolinea come i PO debbano essere inviati in una prima versione entro giugno 2020.

Conclude dicendo che è importante per tutti intensificare in questi mesi i lavori anche in modo informale con i Servizi della CE, per evitare un gap temporale all'inizio della prossima programmazione.

Prende poi la parola **Adelina Dos Reis**, Capo Unità della DG Occupazione, che informa che il Regolamento FSE+ è in una fase più avanzata di concertazione con la conferma avuta il 2 ottobre 2019 della posizione del Parlamento Europeo.

Rimarca l'importanza della concertazione avviata con i tavoli dell'Accordo di Partenariato (AP), in linea con quanto previsto dal Codice di condotta del partenariato, e della necessità di accelerare per evitare ritardi nell'avvio della programmazione.

Prosegue indicando le aree di intervento del FSE+ maggiormente prioritarie per l'Italia: la questione dei giovani e dei NEET e il loro inserimento sostenibile nel mercato del lavoro attraverso strumenti come tirocini e incentivi; la partecipazione delle donne del mercato del lavoro che deve essere considerato secondo un approccio globale di uguaglianza di genere affrontando il tema anche rispetto alla conciliazione vita/lavoro; il tema delle upskilling e del contrasto all'abbandono scolastico; l'inclusione sociale e la lotta alla povertà con forte importanza verso bambini a rischio di povertà e i migranti e la loro integrazione lavorativa nel mercato del lavoro. A fronte di questi temi la Regione, che si colloca al di sopra della media Italiana e anche di altri Paesi europei, dovrà motivare le proprie scelte programmatiche anche utilizzando le lezioni apprese dal passato.

Prosegue sottolineando la necessità di evitare sovrapposizioni tra Programmi nazionali e regionali ragionando in termini di sinergie e complementarietà.

Conclude rimarcando la disponibilità dei Servizi della CE e la necessità di avviare il lavoro di impostazione della strategia quanto prima anche in assenza di un quadro regolamentare chiuso.

Morena Diazi conclude i lavori del Comitato, ringraziando tutti i partecipanti e ricordando che il percorso partenariale proseguirà nel pomeriggio e nei prossimi mesi, partendo dal calendario già previsto per il prossimo mese di gennaio.

Tutti i materiali sono resi disponibili on line sui siti ai seguenti link:

<http://formazione.lavoro.regione.emilia-romagna.it/sito-fse/POR-2014-2020/gestione/comitato-di-sorveglianza/dicembre-2019>

<https://fesr.regione.emilia-romagna.it/por-fesr/gestione/comitato-di-sorveglianza/riunioni/comitato-del-5-dicembre-2019/comitato-del-5-dicembre-2019>

Il Comitato chiude i lavori alle 13:55